

Oracoli

- La Fed taglia il costo del denaro, come previsto: uno degli ultimi appuntamenti di rilievo del 2025.
- Politica monetaria e risultati di Oracle proiettano gli investitori verso il 2026.
- La tendenza rialzista per i mercati azionari può proseguire, con episodi di volatilità probabili.

La Fed taglia il costo del denaro, come previsto: uno degli ultimi appuntamenti di rilievo del 2025.

La giornata di ieri, 10 dicembre 2025, per alcuni aspetti ci proietta già nell'anno prossimo. La decisione della *Federal Reserve*, ampiamente attesa dai mercati, di tagliare il costo del denaro di 0.25%, è stata accolta piuttosto positivamente, soprattutto per quanto riguarda i commenti del presidente Powell, che hanno descritto un'economia statunitense in buona salute, con una politica monetaria che si è portata in un territorio più neutrale, che consente di aspettare le informazioni dei prossimi mesi e di agire, se necessario, in entrambe le direzioni che il duplice mandato della banca centrale potrebbe richiedere. I mercati azionari erano saliti in previsione di questa decisione, si erano stabilizzati nei giorni immediatamente precedenti e hanno reagito favorevolmente negli istanti successivi alle dichiarazioni di Powell. Nel mondo obbligazionario, i rendimenti governativi erano tornati a salire negli ultimi giorni. Potenzialmente con ragioni diverse tra Stati Uniti, Europa e Giappone. Guardando avanti, è probabile che forse i rendimenti giapponesi potrebbero fare più fatica a scendere dai livelli attuali. Ma anche per quanto riguarda l'Eurozona, benché gli spread, ad esempio tra Italia e Germania, rimangano stretti intorno a quota 70 punti base, i livelli assoluti dei rendimenti sono legati a un'interpretazione del quadro macroeconomico, della prospettiva per crescita e inflazione, che oggi non sembra essere univoca all'interno della BCE. Le obbligazioni societarie hanno mostrato il comportamento abituale, con spread molto compressi e in ulteriore ordinata riduzione nel comparto ad alto rendimento, sia in Eurozona, sia negli Stati Uniti. Ciò ha permesso all'*asset class* di superare senza scosse particolari le giornate di rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato. Volatilità si è manifestata anche nel mercato valutario. Il cambio Euro-Dollaro è tornato sopra quota 1.17, l'aspettativa è che le oscillazioni possano proseguire anche nel 2026.

Politica monetaria e risultati di Oracle proiettano gli investitori verso il 2026.

I pensieri si spostano tra presente e futuro su più fronti. Gli investitori credono che l'anno prossimo i tassi di politica monetaria negli Stati Uniti possano continuare a scendere, ma per il momento la visione dei membri del *Federal Open Market Committee* sui livelli appropriati nei prossimi anni non è variata molto. Quindi, nelle proiezioni macroeconomiche aggiornate di ieri, la Fed ha mostrato che potrebbe accontentarsi di un solo taglio dei tassi nel 2026: meno di quanto il mercato attualmente ipotizza. A Washington si registra un dissenso interno alla banca centrale che prosegue, con tre membri che hanno avuto opinioni divergenti rispetto alla decisione sui tassi. È possibile che la gestione Powell, nella sua fase terminale, abbia accettato e magari incoraggiato le divergenze di opinioni, anche come forma di tutela dell'indipendenza della banca centrale, nella prospettiva di una successione allo stesso Powell che potrebbe essere percepita come un rischio di minore indipendenza della politica monetaria dalle preferenze dell'amministrazione in carica.

L'altro elemento importante di ieri sono stati i risultati di Oracle. Forti in assoluto, ma leggermente al di sotto delle aspettative in alcuni segmenti osservati attentamente, perché più legati allo sviluppo delle attività relative all'intelligenza artificiale. Pur essendo un gigante della tecnologia con una lunga storia, Oracle si è presentata più tardi, rispetto ad altre aziende, nell'arena dell'intelligenza artificiale e ha cercato di colmare il divario e il ritardo con un massiccio piano di investimenti, in buona parte finanziato con debito. È abbastanza naturale che la reazione alle comunicazioni di ieri sera possa essere un ritorno di scetticismo, perplessità, e di una percezione dei rischi più acuta sul mondo della tecnologia, in particolare sul tema delle prospettive di redditività sugli investimenti in intelligenza artificiale e nelle infrastrutture associate, che periodicamente hanno attraversato i mercati negli ultimi mesi, dopo una fase di rialzo molto prolungata. Non sembrerebbero esserci, è giusto sottolinearlo, elementi seri di preoccupazione. La questione è quella tradizionale: valutazioni elevate, crescita notevole del volume di affari e delle quotazioni di molte aziende, e aspettative che in generale tutto possa andare bene. Situazioni come queste si prestano a vivere periodi di maggiore volatilità, quando gli investitori cominciano a mettere in dubbio alcuni degli assunti alla base del comportamento dei mercati.

La tendenza rialzista per i mercati azionari può proseguire, con episodi di volatilità probabili.

Le informazioni di ieri ci proiettano verso un 2026 che appare caratterizzato da un quadro macroeconomico con numerosi elementi di incertezza, soprattutto geopolitica, ma che tendenzialmente potrebbe essere favorevole alle attività rischiose. Crescita globale positiva e non in surriscaldamento e un'inflazione fortemente ridimensionata dai picchi degli anni scorsi ne rappresentano la cornice. È probabile che le tendenze rialziste, che per il momento rimangono intatte, soprattutto per i listini azionari, possano essere costellate di episodi di volatilità, come quelli di novembre, nei prossimi mesi. Si tratterebbe di fenomeni assolutamente fisiologici, data la situazione, e che non pregiudicano la possibilità di un andamento generalmente positivo per i mercati finanziari, in particolare per le attività rischiose. Queste considerazioni valgono anche per i *private markets*, che stanno attraversando un periodo in cui sono affiorati dubbi, alimentati, anche da alcuni episodi di difficoltà riportati nelle cronache. Per quanto meritevoli di attenzione, al momento non sembra che questi casi isolati possano lasciare presagire una propagazione delle tensioni su scala più larga.

DISCLAIMER

Il Documento è stato redatto a puro scopo informativo. Il documento non ha carattere di offerta, invito ad offrire, o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti/prodotti finanziari di qualsiasi genere. Inoltre, esso non è inteso a raccomandare o a proporre una strategia di investimento in merito a strumenti finanziari. In particolare, il presente Documento non costituisce in alcun modo una raccomandazione personalizzata; lo stesso è stato predisposto senza considerare gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria o le competenze di specifici investitori. Il presente Documento è proprietà di Mediobanca; esso non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta della Banca. Le informazioni, opinioni, valutazioni e/o previsioni contenute nel presente Documento (le "Informazioni") si basano su fonti ritenute autorevoli ed attendibili; tuttavia, Mediobanca non assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni né potrà considerarsi responsabile per le eventuali perdite, danni o conseguenze di qualsivoglia natura (legali, finanziarie o fiscali) che dovessero derivare dal fatto che si sia fatto affidamento su tale Documento. Ciascun investitore dovrà pertanto assumere le proprie decisioni di investimento in modo autonomo, tenuto conto delle sue caratteristiche e dei suoi obiettivi di investimento, e a tale scopo non dovrà basarsi, prioritariamente o esclusivamente, sul presente Documento. I rendimenti passati, eventualmente rappresentati nel Documento, non sono indicativi né garantiscono gli stessi rendimenti per il futuro. Le Informazioni contenute nel presente Documento costituiscono valutazioni aggiornate alla data della sua produzione e potrebbero variare nel tempo, senza necessità di comunicazione da parte di Mediobanca.